

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore:* GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LA GUERRA EUROPEA



Re Nicola rimasto in Montenegro per dirigere la suprema difesa della Patria.

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.
Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del
R. GOVERNO ITALIANO
R. GOVERNO INGLESE
R. GOVERNO SPAGNUOLO
R. GOVERNO ELLENICO
R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - **TORINO**

Succursali a: **MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE**

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI** e **APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

AQUILA

ITALIANA
12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

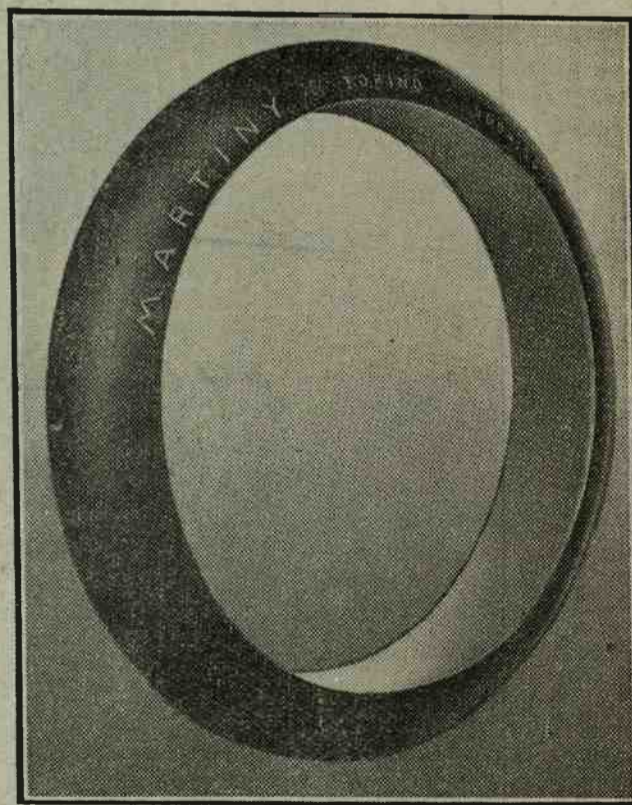
RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - **TORINO** - Corso Graglia
Premiate al Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

Gomme Piene MARTINY



Società Italiana in Accomandita

MANIFATTURE MARTINY

Via Verolengo, n. 379 - **TORINO** - Telefono 28-90

FORNITORI DEL R. ESERCITO

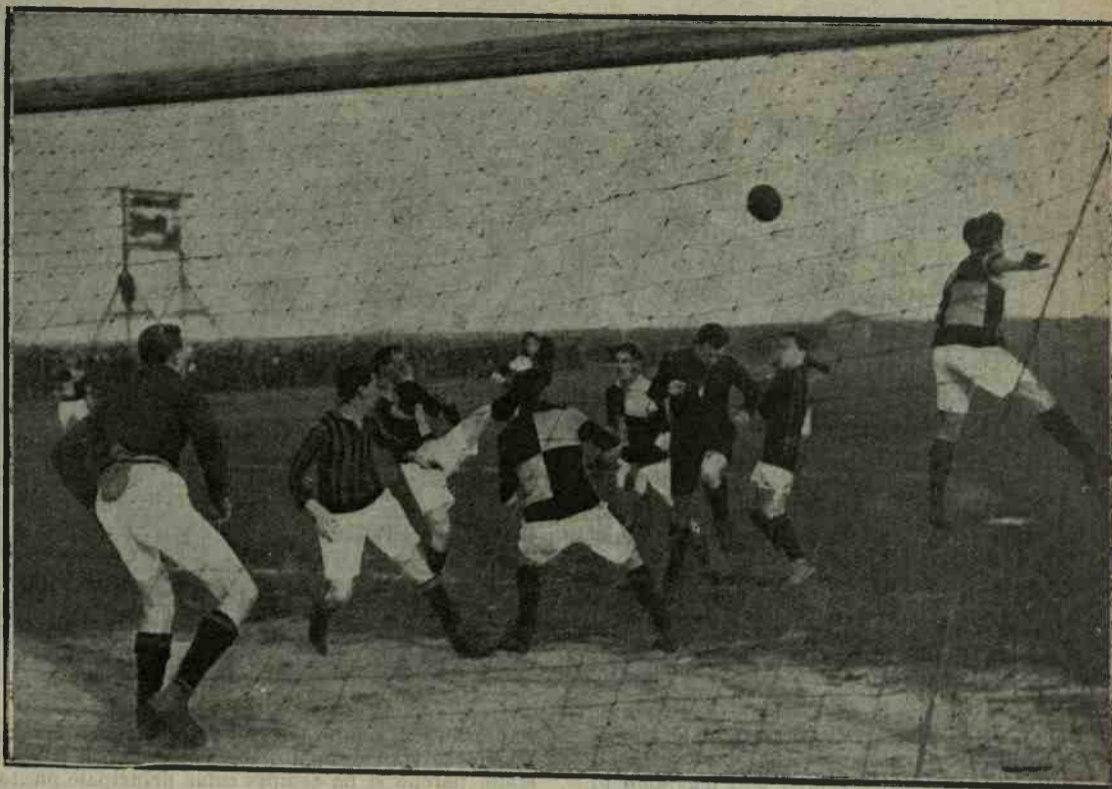
GIOVANI ITALIANI! Acquistate e diffondete L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

FOOT-BALL

La Coppa Federale

Classifica generale al 16 gennaio:

	Matches				Goals		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.
Gruppo A:							
Milan	4	4	0	0	10	3	8
U. S. M.	3	1	0	2	4	6	2
Internazionale	3	0	0	3	2	7	0
Gruppo B:							
Juventus	3	2	1	0	6	3	5
Torino	3	1	1	1	4	4	3
U. S. Torinese	2	0	0	2	1	4	0
Gruppo C:							
U. S. Vercellese	3	1	2	0	4	3	5
Casale	2	0	2	0	2	2	2
Valenza	3	0	2	1	1	2	2
Gruppo D:							
Modena	4	4	0	0	12	2	8
Bologna	3	1	0	2	4	5	2
Audax	3	0	0	3	0	9	0
Gruppo E:							
Genoa	4	3	0	1	22	3	6
Doria	3	1	1	1	3	3	3
Savona	3	0	1	2	0	19	1



Match per la Coppa Federale a Milano. U. S. M. contro Milan. — La porta dell'Unione seriamente minacciata. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Parlando di guerra

Si tasta il terreno?

I giornali francesi riportano, e ne garantiscono l'autenticità, che alcuni finanziari austro-tedeschi abbiano tentato, a mezzo di emissari fidatissimi, di tastare il terreno pacifista presso i finanziari francesi più in vista. E si fanno i nomi dei papà della finanza austro-tedesca quali Schwabach e Bleichrveder, e si parla di disposizioni ultra-benevoli da parte della Germania che sarebbe disposta ad accordare una pace onorevolissima ai vinti, abbandonando tutte le sue conquiste, salvo, beninteso, l'Alsazia-Lorena, ecc. ecc.

Questo passo però, come tutti gli altri fatti e smentiti... ha avuto il solito successo e la solita risposta: non spetta a banchieri o ad altri più o meno interessati a discutere, preparare o dar forma di realtà alla pace, ma quella pace che il mondo civile desidera, e che comprende come caposaldo l'annientamento del militarismo tedesco, la dovranno dettare le... baionette, così come esse dettarono la guerra!

S'avvicina il crollo?

L'autorevole scrittore francese Bainville nota in un suo brillante articolo che dei gravi indizi di abbattimento germanici cominciano a verificarsi.

« Si attendeva la catastrofe, il crollo rumoroso del colosso industriale — prosegue lo scrittore —

invece si hanno scarti d'un mezzo punto sul cambio del marco; ma per un osservatore è già molto. Altrettanto per quanto concerne la rivoluzione: si pensava che il popolo tedesco indignato avrebbe rovesciato gli Hohenzollern: pura chimera. Ma vediamo i socialisti divisi, l'unione sacra rotta, le massaie insorgenti contro il caro dei viveri e reclamanti.

« Aspre discordie si elevano tra i partiti circa le imposte. Indubbiamente non è il crollo dell'Impero, ma è un progresso enorme in paragone dei primi giorni di guerra, quando tutta la Germania, come un solo blocco, si gettava contro di noi.

« Aggiungete le delusioni militari: arresto sulla fronte francese, arresto sulla fronte russa, arresto davanti a Salonico, impotenza dappertutto. Il 1916 che promette di buono alla Germania? Nulla; tutto indica invece che la sua situazione non fa che peggiorare. Ecco perchè l'imperatore è a letto, mentre presso i cambiavalute dei paesi neutri aumenta il deprezzamento della moneta imperiale. I due simboli parlano per noi ».

Le lezioni della guerra.

Il conte Kostoth, membro della Camera dei Signori, propugna nel Tag il ritorno alla vita semplice:

« Dobbiamo tornare alla vita semplice dei nostri

avi — scrive il conte — e ricordo che durante la guerra della libertà del 1818 il Re Federico Guglielmo III, per regalo di compleanno, comprò al Kronprinz quattro soldi di frutta e gli fece rivoltare l'uniforme vecchia e avanti il '70, noi, ragazzi, alla mattina non mangiavamo che una zuppa di farina e il vino compariva a tavola una volta alla settimana ed era tale che oggi uno chauffeur lo respingerebbe.

« Il secondo anno di guerra è stato un buon maestro. Abbiamo imparato che in seconda classe si arriva a Berlino in egual tempo che in prima e che tre giorni di digiuno alla settimana non solo si possono sopportare, ma fanno bene alla salute, e che in città invece dell'automobile si può usare la ferrovia elevata, e che in campagna si può vivere con due o quattro cavalli invece che con sei o otto; abbiamo imparato anche che si può mangiare, se si hanno ospiti, serviti da una ragazza in nero con un grembiule e una cuffia bianca, e tanto meglio se per giunta è graziosa, invece che da un servo in livrea, poichè il servo porta ora l'uniforme del Re. E impariamo anche a non affittare più cacce ai prezzi enormi di prima perchè è uno scandalo pagare il colpo su un cervo mille o duemila marchi... »

Vorremmo dire al conte moralista che anche altre cose, e forse molto più importanti, avranno imparato i tedeschi dopo la guerra; ma forse egli le pensa già... e non ha ancora imparato ad avere il coraggio di esporle...

Quanto costano gli autodromi in America.

L'autodromo di Philadelphia di 3200 metri di lunghezza costerà L. 10.000.000.

Quello di Indianapolis venne a costare 3.000.000 di lire (2.000.000 la costruzione della pista e relativi impianti e L. 1.000.000 l'area che è 130 ettari).

Quello di Detroit con una pista di 4000 metri ed un'area di 140 ettari costerà 3.000.000 di lire.

Quello di Tacoma 750.000 dollari, e l'autodromo di Sionx City (3200) L. 700.000.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chie're Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Match per la Coppa Federale a Milano. U. S. M. contro Milan. — Un goal segnato alla porta dell'Unione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



Gli aviatori addetti alla difesa di Venezia.

Le gesta degli aviatori italiani

Seguendo i comunicati Cadorna non si manca di poter rilevare l'opera preziosissima fornita dai nostri aviatori al fronte. Infatti così leggiamo in due degli ultimi bollettini.

Bollettino n. 232 (13 Gennaio):

Nella giornata dell'11 un nostro velivolo lanciò bombe su baraccamenti nemici tra Tione e Brezzuzzo in Giudicaria, ritornando incolume nelle linee.

Bollettino n. 234 (15 Gennaio):

Una nostra squadriglia aerea eseguì una larga incursione sulla regione ad est dell'Isonzo, bombardò il campo nemico di aviazione di Aisovizza, baraccamenti di truppe in Chiapovano e Dornberg e le stazioni ferroviarie di Longatico, Prvacina e Lubiana. Fatta segno a violento fuoco di numerose batterie contro-aeree, la squadriglia ritornò incolume.

L'ufficioso *News Wiener Tageblatt* si occupa in una lettera dall'Isonzo dell'aviazione italiana:

« Il servizio di aviazione sulla fronte dell'Isonzo — dice la lettera — ha preso negli ultimi mesi proporzioni molto notevoli. Anzitutto sono stati gli italiani ad adottare il sistema di concentrare su questo teatro della guerra forti squadre di aeroplani, costringendoci così ad opporre loro forze

importanti. Il compito dei nostri aviatori all'Isonzo non è facile. Veramente l'orientamento è facilissimo, perchè si ha sempre come principale punto di appoggio il mare. Le ricognizioni di dettaglio sono invece molto difficili. In causa della vicinanza del mare l'aria in questa regione è spesso molto fosca e impedisce di scoprire i contorni di opere di fortificazione, le quali, per giunta, sono mascherate molto bene dal nemico. Se poi il cielo è sereno e l'aria è pura e trasparente, allora siamo costretti ad elevarci ad altezze considerevoli per poter essere, almeno fino a un certo punto, sicuri contro il fuoco dell'artiglieria nemica. Le fotografie prese a 2500 o 3000 metri di altezza devono essere nitidissime perchè possano essere utili dal punto di vista militare.

« Gli italiani tirano sempre con molta violenza contro gli aeroplani e dispongono di una grande quantità di eccellenti cannoni contro i velivoli e i dirigibili. Perciò i nostri aviatori devono stare molto attenti se vogliono riuscire a sottrarsi al fuoco sempre ben diretto. Di più la ricognizione di giorno è resa molto difficile dagli aeroplani italiani concentrati in gran numero sulla fronte dell'Isonzo e ai quali sono stati aggiunti anche aeroplani francesi. Appena uno dei nostri aeroplani si avvicina alle linee italiane subito gli volano incontro due velivoli nemici. Oltre a piccoli monoplani leggeri, che potrebbero dirsi cacciatori

dell'aria e che sono stati impiegati a preferenza soprattutto dai francesi, gli italiani hanno qui un nuovo tipo di velivolo di battaglia, il cosiddetto apparecchio Caproni. Si tratta di un potente biplano, largo da 25 a 30 metri, con due e talvolta anche tre motori. Nel primo tipo i due motori sono collocati davanti, uno accanto all'altro, mentre nel tipo « tre motori » il terzo motore sta nel mezzo. Questi biplani sono molto veloci, dispongono anche di una considerevole forza di elevazione e sono armati di due e talvolta perfino di tre mitragliatrici e sono capaci di recare da quattro a cinque uomini.

« Gli aviatori italiani sono sempre molto abili e arditi. Se attaccati, affrontano sempre la lotta e affrontano a sangue freddo la barriera di fuoco degli *shrapnels*. Una lotta nell'aria con avversari simili è sempre una faccenda molto seria ».

Sono notevoli queste lodi agli aviatori italiani apparse in un giornale che è diventato un feroce denigratore dell'Italia.

Perchè si deve sottoscrivere al prestito

La Patria non è un ideale soltanto ma un fatto reale. E come essa ha bisogno della parte spirituale così ha bisogno della parte materiale.

Perchè essa resti integra e forte le fa d'uopo che ogni uomo nato in essa e per essa dia tutto quello che può, in sangue, in intelligenza, in lavoro, in economia, in sacrificio. Nessuno deve pensare a ciò che un altro può, deve e fa, ma soltanto a ciò che può, deve e fa esso stesso.

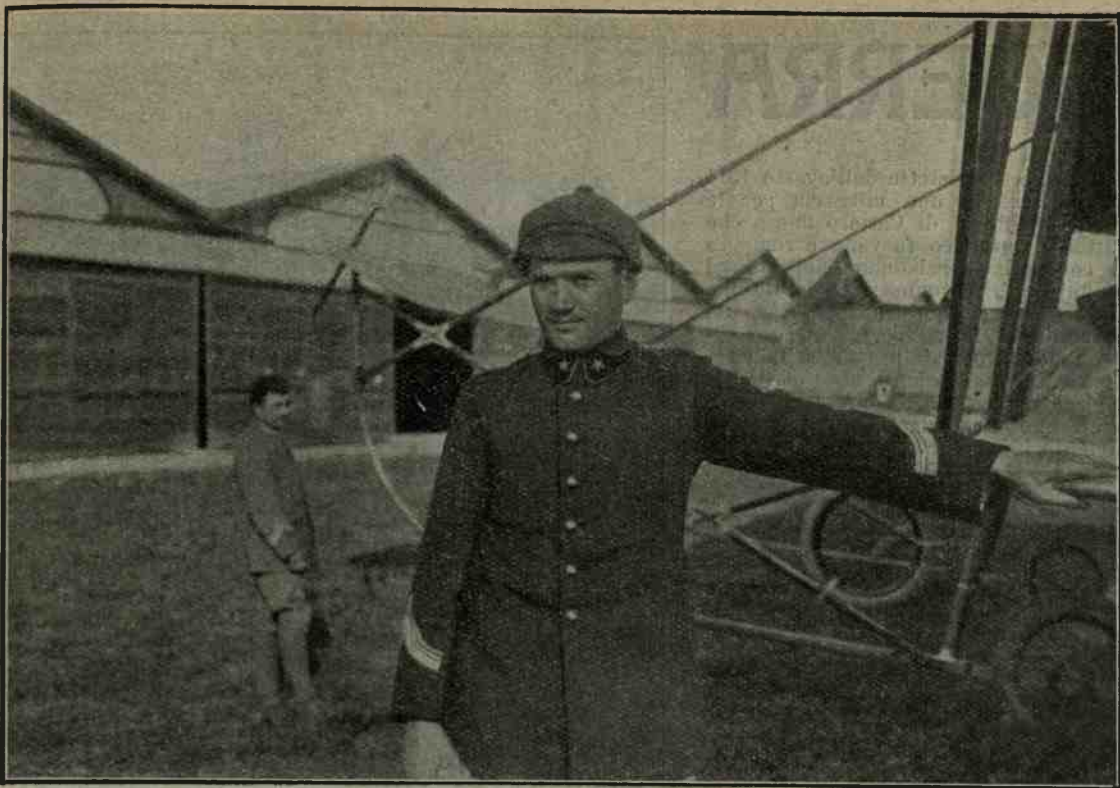
In questi momenti tragici della vita delle nazioni il disinteressamento di un individuo è un tradimento della grande causa; è un avvilitamento della propria personalità; è il mettere se stessi al disotto del bruto che non ha colpa alcuna perchè la natura così lo creò e così lo volle. Non c'è partiti, non c'è religioni, non c'è divisioni che possano scusare il non intervento nella causa.

Noi combattiamo ormai — e se qualcuno avesse voglia di critiche le serbi per le discussioni che avremo tempo a fare dopo — per la salvezza delle nostre case, delle nostre famiglie, delle nostre creature, della terra che ci diede un nome — *italiani* — della dignità nostra personale e di quella della patria, del diritto dei popoli, dell'avvenire di essi; noi combattiamo ormai per la vita contro la morte; per la libertà contro il servaggio; per respirare e non soffocare; per poter vivere una vita di liberi e non riandare di secoli e secoli nel buio della storia; noi dobbiamo fare questa lotta con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie, con tutti i mezzi che abbiamo e possiamo escogitare ancora; il governo dirige ed indica nella sua saggezza, noi dobbiamo ubbidire ed aiutarlo.

Questo dovere bisogna che sia sentito e fatto sentire; il nostro obbligo giornaliero è la propaganda; dobbiamo svegliare quelli che ancora dor-



Come sono armati i nuovi apparecchi per la guerra aerea.



Il sergente maggiore Pietro Petazzi già recordman il liano di altezza uno dei più provetti e prudenti aviatori militari italiani, morto il 13 corrente in seguito a caduta nel campo di Cascina Costa mentre collaudava un apparecchio per la marina.

mono, persuadere ed incitare quelli che hanno bisogno, invitare a quest'opera santa e purificatrice tutti quelli che avviciniamo; ne guadagnerà non solo la causa — che sarebbe già quanto di meglio è da desiderarsi — ma anche il nostro animo che ne avrà nuovo vigore, che spazierà in un'atmosfera di grandezza e di bellezza.

Ecco un altro invito che ci rivolge il Governo col nuovo prestito nazionale; ci si chiede quanto possiamo offrirgli, ma noi daremo oltre il possibile, noi penseremo che nella nostra esistenza ci sembra forse necessario quanto non lo è affatto, noi penseremo che abbiamo un gran tesoro in noi stessi, la moderazione, la frugalità, l'intelligente e sagace misura di ogni spesa grande o piccola, e che potremo dare e daremo più di quanto parrebbe possibile. Il Governo ci dice: prestatemi, e ci offre anche dei vantaggi, ma non vi sembra che noi avremmo dovuto dare anche senza quella parola, anche senza quei vantaggi? Ed ecco perchè il non intervenire ognuno nella misura del possibile ed anche oltre, rappresenterebbe un'azione non solo antipatriottica, rugginista, anticivile, antiumana, ma anche un'azione che allontana l'uomo dalla natura di uomo, e lo avvicina a quella della bestia.

Chi non ha subito s'impegni per l'avvenire, pensi che col suo lavoro aumentato può dare, quando il sangue non dà, il mezzo per la vittoria, per il trionfo della giustizia; chi ha dia subito e tutto. Sia per l'Italia bella, che un inverno mite ha già fatta rinascere in eterna primavera, una gara delle più fraterne, delle più gloriose, delle più fatali nella sua storia di liberazione; una gara che la innalzi nel nome davanti a tutte le nazioni amiche e nemiche, perchè di essa si possa dire che dove una voce chiama, ed è la voce della patria, un'altra sola e potente risponde, quella del popolo tutto, unito, stretto, affratellato in un pensiero, in un giuramento solenne: vincere, vincere!

Fratelli, accorriamo a rinforzare col nostro denaro, col nostro lavoro, col nostro sacrificio, le schiere innumeri e valorose dei forti che all'avanguardia si battono, o offrono in olocausto la cosa la più grande, la più bella, la vita!

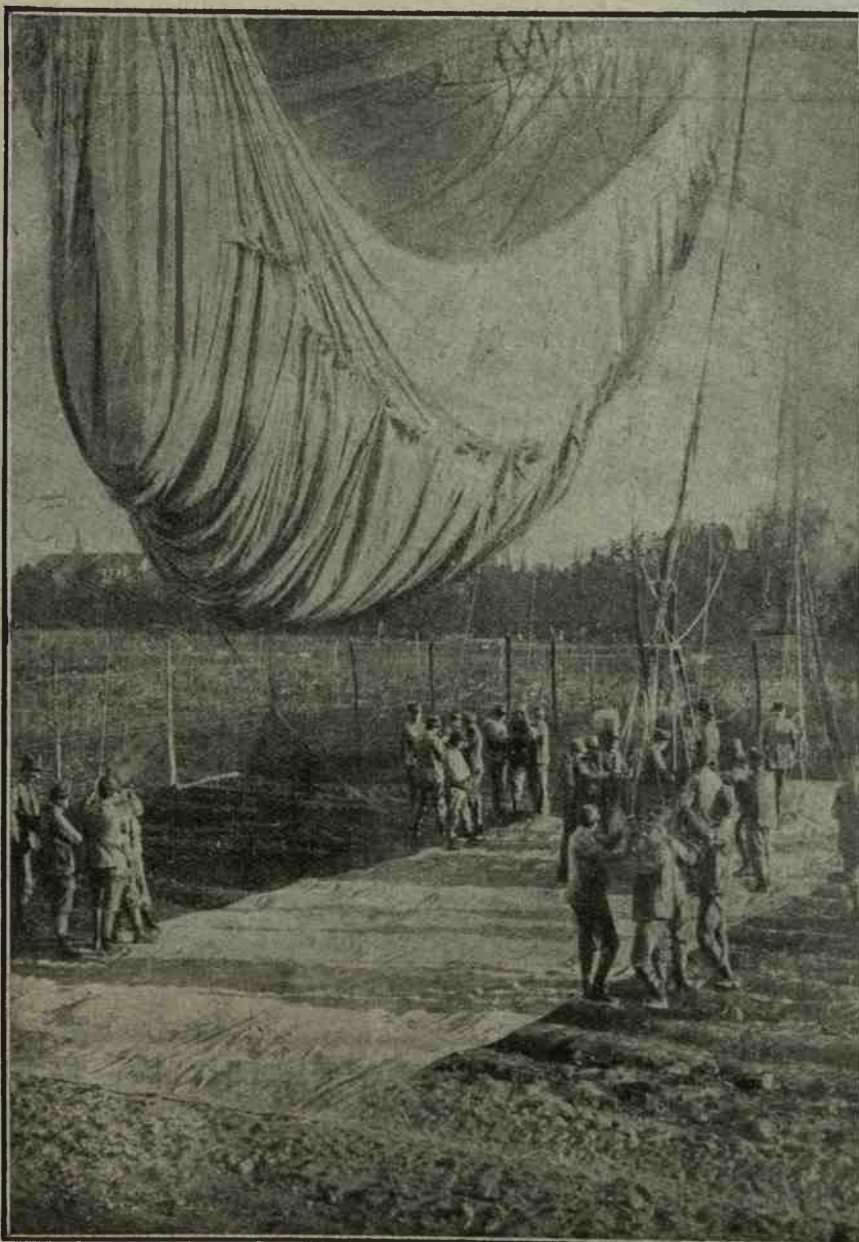
Nessuno deve mancare, nessuno deve astenersi per povero che sia. perchè il braccio non manca e dietro di esso deve essere come spinta vigorosa ed incitatrice la volontà di rare, il desiderio di spingere, il grande entusiasmo che ci menerà alla vittoria, al trionfo ed alla salvezza.

Erpi.

Attorno alla guerra

Dopo la guerra.

Un articolo di B. Seebohm Rountree comparso nella *Contemporary Review* e riassunto da Minerva così conchiude a proposito dell'assetto delle nazioni dopo la guerra: le nazioni dovranno rinunciare a quella sfrenata gara di armamenti che ha caratterizzato la vita europea negli ultimi quarant'anni. L'attuale guerra ha messo a nudo la



I nostri soldati al fronte. — Innalzamento di un Draken-ballon per osservazioni. (Fot. Argus - lastre Tensi).

piaga che struggeva la vita del vecchio continente. I problemi economici, a cui si troverà di fronte l'Europa dopo la conclusione della pace, non potranno essere risolti se le nazioni belligeranti, oltre a sopportare gli oneri derivanti dal conflitto, dovranno anche sottostare a spese ogni anno più ingenti per preparativi guerreschi. Bisogna quindi sperare che, conclusa la pace, si troverà un mezzo di soluzione delle controversie internazionali il quale permetta una progressiva riduzione degli armamenti e faccia della « idea del diritto pubblico » il fattore fondamentale della vita politica internazionale.

Il diavolo... si fa frate.

Alcuni professori, scrittori e pedagogisti tedeschi hanno pubblicato un monito ai genitori e ai maestri, richiamando la loro attenzione sugli effetti che la guerra produce sulle giovani generazioni.

« Tra i pericoli spirituali che questa lotta di popoli — dice l'appello — porta con sé, i più funesti sono quelli che toccano la vita morale dei fanciulli.

« Chi osserva oggi i fanciulli e segue le loro lettere o le loro parole, che maestri e genitori pubblicano, deve nutrire gravi preoccupazioni per le generazioni future: odio, sete di vendetta, disprezzo, gioia del danno altrui, orgoglio nazionale hanno preso una tale estensione che è ormai tempo di rompere il silenzio e rivolgersi a coloro che hanno la responsabilità dell'educazione.

« Certo, anche dal punto di vista pedagogico non si può desiderare che si sottragga allo sguardo dei fanciulli la profonda tragicità di questa guerra, giacchè appunto da questa vista devono sorgere in essi un giorno la volontà e la forza di creare condizioni che escludano la guerra.

« Ma nulla hanno a vedere con ciò quei bassi istinti che oggi vengono in essi svegliati e fomentati ».

L'appello si rivolge perciò agli educatori affinché operino in senso opposto; li invita a pensare alla responsabilità che si assumono: « Come dovranno atteggiarsi i rapporti futuri con altri Stati se si insegna l'odio e se il nome di nazione civile di prim'ordine viene oggi riguardato come una grave ingiuria? Si pensi quali effetti una tale educazione può produrre in paesi come l'Austria-Ungheria, dove vi è una dozzina di nazionalità. Potrebbe accadere come per la evocazione degli spiriti di cui parla Goethe: « Una volta evocati non si riesce più a dominarli ».

L'appello finisce invitando a non profanare un tempo grande per eroismi e sacrifici avvelenando l'anima infantile con odio, maligna gioia e spirito di vendetta.

La futura grandezza teutonica.

Il prof. Kuhnemann di Breslavia traccia questo quadro del futuro mondo... dopo la vittoria tedesca:

Il nuovo mondo tedesco sarà una grande federazione di popoli indipendenti; le nazioni nordiche si schiereranno intorno a esso. Germania e Austria si uniscono in una comunanza fraterna che forma di esse un solo regno; la Bulgaria vi si associa e la Turchia e la Persia e l'Afganistan: una società di liberi popoli dalla Manica fino al confine dell'India, una Potenza con cui nessuno al mondo può osare una guerra. La Russia viene respinta dall'Europa occidentale e vive quale Potenza asiatica: la nobile Francia si è dissanguata e solo accordandosi colla Germania potrà seguitare a contare. Quanto all'Italia, il professore le concede l'esistenza di una Potenza di terzo ordine per punirla di non aver voluto essere la prima Potenza del Mediterraneo con l'aiuto dei padroni.

Avviso ai ladri...

L'umorismo e la tradizionale arguzia parigina non hanno cessato di trionfare, scoppiettando e scintillando, anche durante i lunghi e tristi mesi di guerra.

La vita parigina ne è quotidiana testimonianza.

Sulla rivista *Le Flambeau* leggiamo che su un avviso esposto nella vetrina d'uno dei più eleganti orifici della Rue Saint-Lazare si legge: « I signori ladri sono informati che gli oggetti esposti sono di rame nichelato, e non d'argento.

« Per conseguenza sarebbe loro inutile scassinare la vetrina ».

Il giornale, rilevando l'avviso, greggia coll'orefice e nota: « Questo avviso sarebbe inutile in Germania dove il rame e il nichel, preziosissimi, sono rubati dal Governo medesimo ».

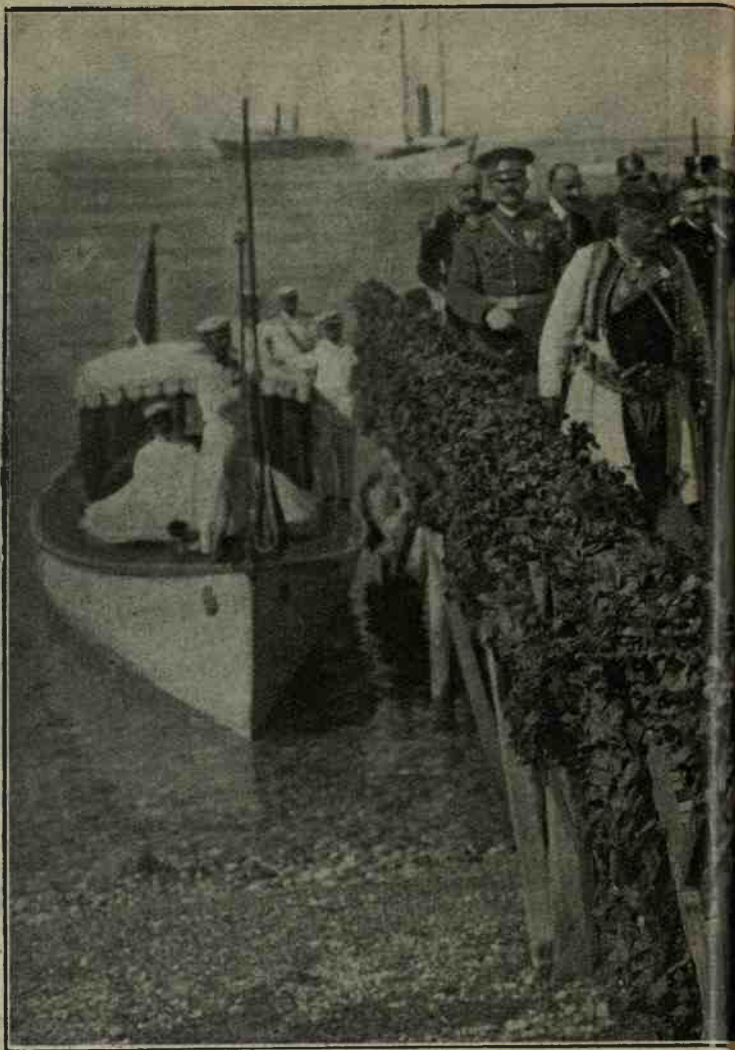
LA GUERRA

Il fatto più importante della settimana della Guerra nei Balcani è stata la presa del Lowcen. Da qualche giornale estero, è stata prospettata, con un non compiuto apprezzamento della situazione militare balcanica, la potenzialità difensiva del Monte Lowcen. Se lo si fosse fornito a tempo di solide artiglierie, si è detto, i montenegrini avrebbero potuto difendere agevolmente la posizione che domina Cattaro. Verissimo; ma oltre le artiglierie, occorre gli uomini in numero necessario a respingere gli assalti nemici. Questo numero mancò ai montenegrini e la sorte dei difensori del Monte fu sfavorevole.

Il Lowcen resistette dall'agosto 1914 in poi, anzi fu una minaccia per le opere fortificate di Cattaro fino a che l'attacco austriaco fu vano a rompere la compagine serbo-montenegrina ai confini dell'Erzegovina e della Bosnia. Ma quando, in quest'ultima fase dal novembre 1915 ad oggi, l'attacco austro-tedesco, per l'aiuto della Bulgaria si pronunciò ad oriente e ad occidente dei due regni serbi, la difesa del Lowcen venne disgraziatamente improvvisamente indebolita.

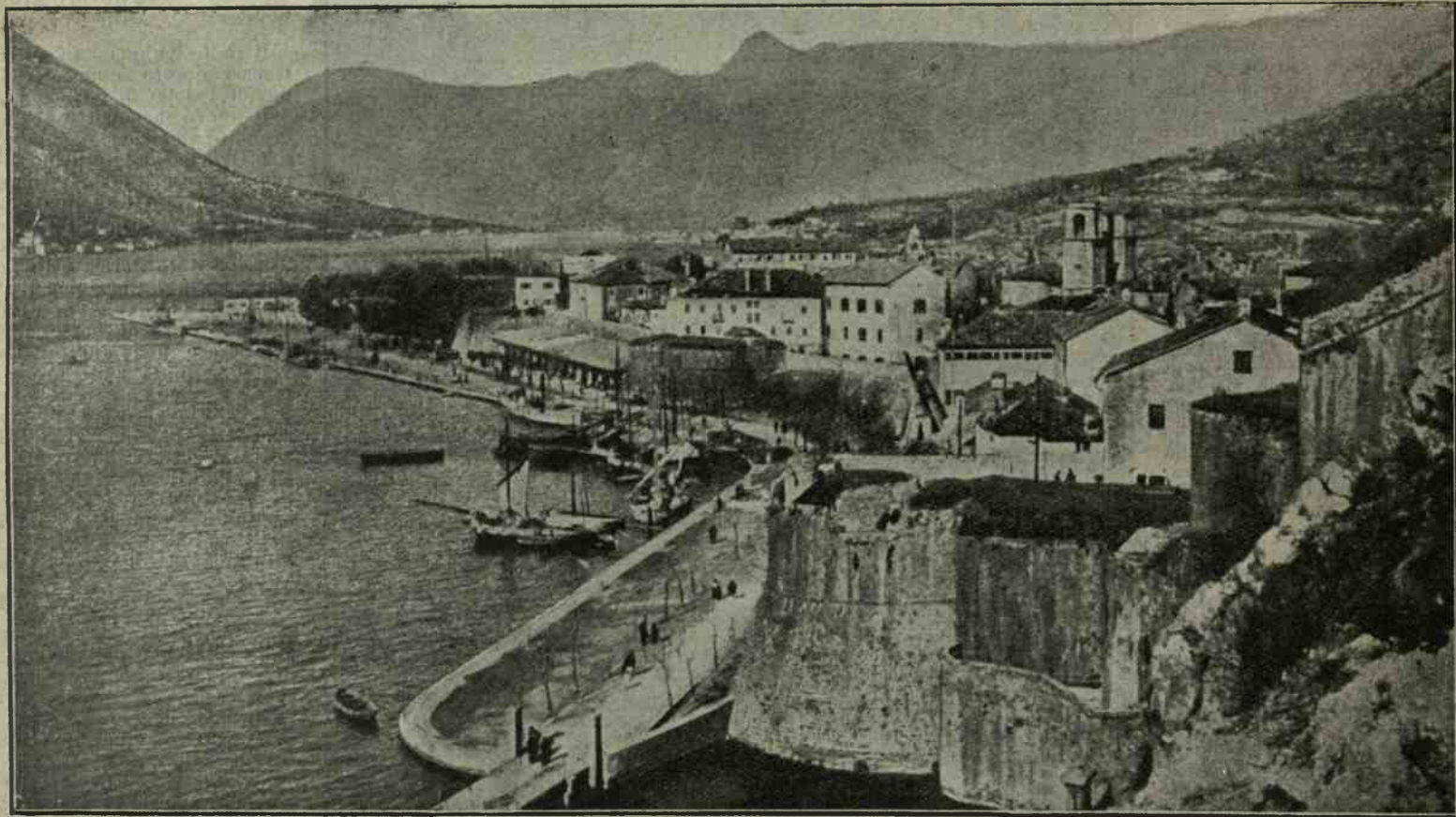


Durante la ritirata del Re di Serbia in Albania. — Colloquio sulla neve coi propri ufficiali. (Fot. Argus - lastre Tensi).



L'ultima gita dei Sovrani d'Italia al Montenegro. — La nostra foto

I valorosi montenegrini fecero e fanno miracoli; ma, perduto l'appoggio dell'esercito serbo, essi si sono tutti gettati a impedire l'avanzata nemica nelle terre dell'antico Sangiacato conquistate nella guerra contro la Turchia e nella zona erzegovese di Grahovo, ed il Lowcen rimase



Cattaro dominato dal Lowcen.

LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA

SAXON Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Magneto Bosch. Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di Velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3950. A richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

Tipo 6 cilindri. TORPEDO 20/30 HP. Avviamento elettrico. Completa F.rs 6750.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE: Piazza Cipro, 21 - Telef. 37-67.

F.rs 3950

NEI BALCANI

gato la resistenza ma alla fine sarebbe rimasto in potere del nemico qualche cannone di più.

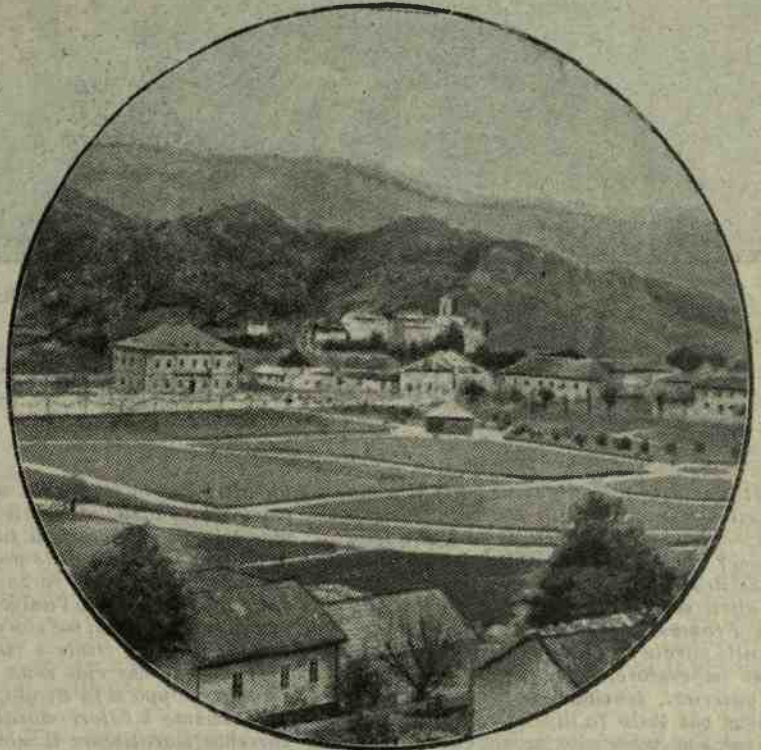
La lunga difesa montenegrina di Berane e della valle del fiume Lim, a occidente del regno della Cernagora, contro gli austriaci, i tedeschi e i bulgari, ha costato la perdita del Monte che domina così Cettigne come il fiordo di Cattaro.

A nostra volta, si potrebbe domandare se non fosse stata più saggia una diversa dislocazione delle forze o se meglio

non fosse stato prevenire l'attacco degli Imperi centrali nei Balcani inducendo i due regni serbi debitamente rinvigoriti e riforniti, a riprendere le ostilità dopo un lungo riposo. Sono domande che facciamo assolutamente per conto nostro, s'intende, in via di semplice ipotesi, alle quali non sapremmo dare una recisa risposta perchè si entrerebbe in un campo più diplomatico che militare. L'azione diplomatica, che precedette le operazioni nei Balcani, è finora, come ognuno sa, del tutto inedita — conclude il *Giornale d'Italia* come si è all'oscuro su quanto altro possa eventualmente spiegare la rapida conquista de Lowcen.

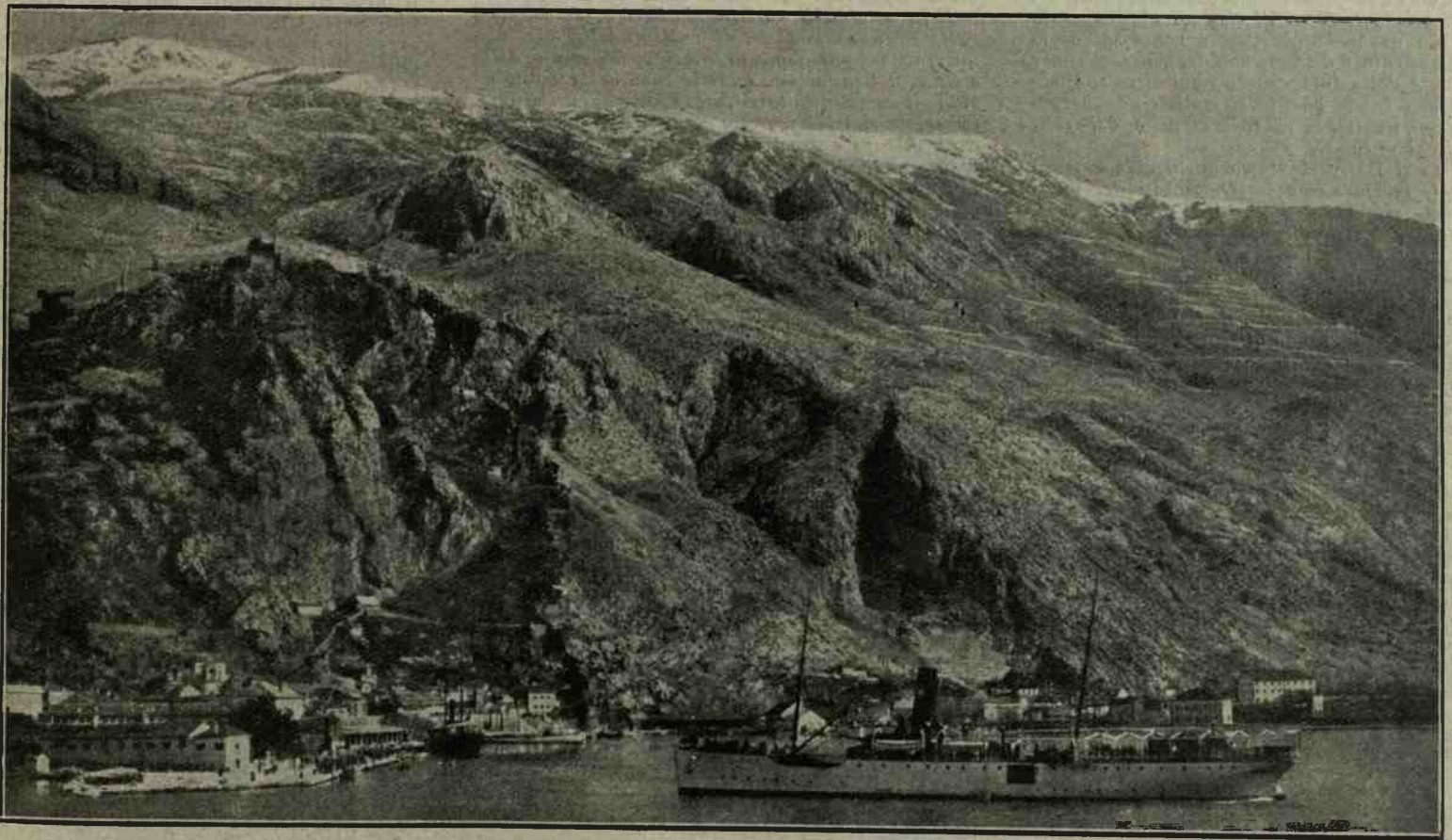


...a lo sbarco ad Antivari. (Fot. Luca Comerio - Milano).



Cettigne.
La residenza reale e le Legazioni.

pressochè sprovvisto. Il Lowcen poteva essere fornito di tutte le artiglierie desiderabili, ma se il nemico coglieva, come ha colto, il momento in cui i montenegrini erano impegnati altrove e sul Monte erano rimasti pochi contingenti, le artiglierie degli alleati avrebbero sì un poco prolun-



Il porto di Cattaro.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



La nostra guerra. — La messa domenicale al fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

Il nostro nemico

Esiste effettivamente una differenza tra il modo di comportarsi — se non nella sostanza almeno nella forma — dei tedeschi veri e puri e quello degli austriaci? Cogliamone alcuni segni per ottenerne qualche deduzione. Potremmo, sì per gli uni che per gli altri, servirei dei due reggitori — Guglielmo II e Francesco Giuseppe — i quali danno il carattere alle parole ed alle cose dei subordinati. In Guglielmo imperatore, e nei suoi sudditi guerrieri e non guerrieri, troviamo la spavalderia, il miles gloriosus che tutto fa dipendere dalla forza, che abbatte sul suo passaggio senza guardare né amici né nemici, né armati né inermi, è l'apologia del pugno di ferro che continuamente noi dobbiamo ascoltare dalla bocca del capo come da quella dei più umili gregari. E che il sistema sia non solo militare ma anche borghese.... e religioso, ce lo hanno dimostrato i discorsi non dei generali — che nell'apologia della forza sopra ogni altra cosa sarebbero logici — ma quelli dei ministri, dei borgomastri, degli umili governatori civili e dei religiosi. Sì, dei religiosi.

Giorni fa il Daily News pubblicava tre sermoni pronunciati recentemente in Germania dei quali vale la pena riferire delle frasi.

Il pastore Zobel predicando nella grande chiesa luterana a Lipsia ha detto:

« E' con profonda coscienza della nostra missione che ci felicitiamo quando i nostri cannoni schiacciano i figli di Satana, quando i nostri sottomarini inviano in fondo al mare migliaia di non eletti. Le loro sofferenze ci devono far piacere; le loro grida di disperazione non devono commuovere i cuori dei tedeschi. Non bisogna avere alcuna pietà per gli inglesi, i francesi ed i russi che si sono venduti al diavolo ».

Seby, professore di teologia a Berlino, predicando nella cattedrale: « Noi non odiamo i nostri nemici; ma riteniamo che è giusto ucciderli e farli soffrire. In tale modo compiamo opera di carità. La Germania ama le altre nazioni e le punisce per il loro bene ».

Il pastore Fritz Philippi, di Berlino, a sua volta ha rincarato la dose con parole ancora più indegne: « La missione divina della Germania è di crocifiggere l'umanità. Il dovere dei soldati tedeschi è dunque di colpire senza mercé; essi devono uccidere, bruciare, distruggere. Ogni mezza misura sarebbe iniqua più di una guerra senza pietà ».

E questo per non riandare a precedenti esempi dei quali i posteri — se ne avranno vaghezza — potranno formare una curiosissima antologia.... quando vorranno persuadersi della santità della missione assunta dalle potenze della quadruplice intesa in questa guerra di libertà e di giustizia.

Il tedesco è tutto in quelle parole dei suoi eminenti pastori i quali sono cristiani a modo loro, cioè a modo tedesco. E quando qualcuno pallidamente (e molti dei nostri vogliono che uno dei torti dei popoli civili sia appunto nel non voler seguire i dettami del vecchio adagio: dente per dente....) tenta di imitarli, di ripagarli, di rintuzzarli con eguali armi, con pari slealtà, eccoli ad insorgere ed a tirar fuori dalle vecchie biblioteche le leggi, i codici, i trattati, per dimostrare, o meglio, nella speranza di dimostrare ai loro popoli (che vivono ancora nella stupida e supina dabbenaggine di uomini soggiogati materialmente e moralmente) che

gli altri hanno torto, che usano metodi sleali, anti-umani, crudeli, dimenticando di essere stati i maestri, gli iniziatori di tali metodi.

E' una barbarie delle peggiori, barbarie che non ha coraggio ma sola forza, e che un uomo solo, il Liebknecht, ha avuto l'animo di denunziare in pieno parlamento tedesco, ma con risultati oltremodo sconsolanti; risate, risate e risate....

Il cinismo che ride come un ubriaco sulla verità che pur troppo si fa strada e che reclama giustizia. Decisamente i valori morali in quella terra che vorrebbe moralizzare il mondo sono capovolti. Occorrerà lunga e meticolosa cura perchè essi vengano raddrizzati. Abbiamo detto vengano giacchè sembraci impossibile che essi si raddrizzino da sé.

E la mentalità austriaca? Feroce, ferocissima nella sostanza, crudele, di una crudeltà che non ha sentito il passaggio, la pressione dei secoli; della civiltà, del progresso, qualche cosa che è molto vicina alla mentalità turca, ma, e come questa ultima, impeciata del più perfetto gesuitismo. Fare ma non dire, peccare e proclamarsi innocenti; commettere delitti i più atroci ma scagionarsene con le parole più dolci, più insinuanti, e nello stesso tempo più ciniche. Rimproverare il pelo nell'occhio altrui senza osservare la trave nel proprio.

Prendiamo uno degli ultimi esempi, esso è oltremodo divertente oltrechè istruttivo per i popoli. Giorni addietro il Governo austriaco trasmetteva una nota al Ministero degli esteri d'Inghilterra (ciò sempre a mezzo dei compiacentissimi uffici ultra-neutrali, per non dire del tutto neutri, degli

Stati Uniti...), nella quale moltissimi sudditi di Cecco-Beppe reclamano provvedimenti speciali per garantire la sicurezza del piroscafo Golconda che dovrà trasportarli dall'India in Europa. La nota stessa aggiungeva che l'Austria-Ungheria terrà in ogni modo responsabile la Gran Bretagna dell'esistenza dei passeggeri, tanto più che la maggioranza di essi (qui il cinismo sorpassa qualunque limite di umanità!) è composta di austriaci appartenenti a distinta classe sociale!

Il ministro degli affari esteri, Sir Grey, rispondendo, si meravigliò anzitutto del fatto che l'Austria, una delle autrici del pericolo che minaccia il Golconda, credeva conveniente fare una simile domanda e disse:

« Io non posso comprendere perchè persone di distinta classe sociale abbiano titoli più delle altre persone non combattenti per essere protette contro gli attacchi dei sommergibili. Il solo pericolo che possono correre i passeggeri del Golconda è imputabile all'Austria-Ungheria. E' l'Austria-Ungheria che ha inaugurato e mette in pratica il nuovo procedimento barbaro di guerra, contrario a tutti i principii riconosciuti dal diritto delle genti e eh mette forzatamente in pericolo la vita dei combattenti.

« Domandando precauzioni speciali per proteggere i propri sudditi a bordo della nave mercantile britannica, l'Austria-Ungheria riconosce le conseguenze inevitabili della sua politica sottomarina e confessa che attentati consistenti nell'affondare senza preavviso il Lusitania, il Persia e numerose altre navi non costituiscono un atto di crudeltà personale di alcuni ufficiali, ma l'esecuzione di una politica decretata e premeditata dal loro Governo. Il Governo britannico, è naturale, non ha affatto l'intenzione di prendere riguardo ai sudditi austriaci precauzioni che non prende per i propri sudditi. La sola protezione contro questo pericolo consiste per l'Austria-Ungheria nell'applicare le regole ordinarie dell'umanità nella sua condotta di guerra ».

La risposta è degna di uno dei nostri, ma la richiesta, che molti giornali hanno dichiarata strana, non è che l'esponente della mentalità austriaca, quella mentalità che si commuove all'arresto di qualche console impeciato di spione, mentre interna nei suoi baraccamenti centinaia di cittadini innocui e puri di qualsiasi addebito.

Barbarie e menzogna, cinismo e gesuitismo, ecco la formola che racchiude quei popoli che vogliono dare un nuovo assetto al mondo, che vogliono comporre in nuovo ordine la morale del vecchio mondo latino, che essi stimano di livello inferiore, ecco come son fatti i popoli delle potenze centrali, cui fanno da umili servitori gli ultimi due arrivati, il turco ed il bulgaro, ben degni compagni, completamente efficace dell'unione, a sgretolar la quale provvederà una sola e grande ed irresistibile forza, quella della idea, quella della giustizia, come giustamente affermava Napoleone I quando, al di sopra di ogni forza bruta, di ogni vittoria con le armi, metteva sicuro ed infallibile, come la fatalità storica impone, il trionfo della giustizia.

Ed a questo trionfo — attraverso mille peripezie favorevoli o contrarie, e ciò non conta che come un inevitabile susseguirsi di incidenti — noi assisteremo. Ce ne dà fiducia l'unione delle potenze, nelle quali mai fu messa da parte l'idea della civiltà, del progresso, della libertà dei popoli.

La Stampa Sportiva.



La nostra guerra. — Una nostra officina da campo sul fronte. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).



La nostra guerra. — Ai posti di osservazione pronti per ricevere ordini e trasmetterli ai posti avanzati. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

LA GUERRA EUROPEA

Impressioni dirette...

Benito Mussolini pubblica nel *Popolo d'Italia* il suo diario di guerra come bersagliere. Richiamato alle armi il 31 agosto, il 17 settembre era già sulla linea del fuoco.

Ecco in data 18 ottobre le sue impressioni d'artiglieria: « Nel pomeriggio comincia la sinfonia dei nostri cannoni. I 149 sono imponenti. La detonazione dei loro proiettili è quasi gioiale, nella sua profondità. I 210 hanno un boato breve e tondo. Poi, c'è il nostro simpaticissimo 305. Viene dal lontano di là dai monti, come un pellegrino. Passa sulle nostre teste lento e solenne. Lo si può seguire coll'udito lungo il tragitto. Il colpo di partenza non si sente, tanto è lontano, ma sentiamo quello d'arrivo. Lo scoppio di un 305 italiano fa tremare tutta quanta la montagna. Quando i nostri cannoni sono in funzione, i bersaglieri si danno alla pazza gioia. Girano da riparo a riparo, fischiano, cantano. Accompagnano i proiettili con grida, con auguri ».

Ed ecco una impressione di trincea: « Il mio riparo è sulla mulattiera. Ho... la finestra sulla strada. Tutto passa sotto i miei occhi. Ho veduto decine e decine di feriti. I lievi, quelli colpiti a un braccio, per esempio, vanno all'infermeria da soli. Qualcuno che pur aveva le carni lacerate da schegge di proiettili, fumava tranquillamente una sigaretta. Non un lamento. Un mantovano, con un braccio quasi tagliato da una scheggia, si reca solo al posto di medicazione. E dice al tenente che si affretta attorno a lui, per la prima meditazione: — Tenente, tagli il resto! E mi faccia dare un po' di pagnotta! »

Questo stoicismo è il prodotto dell'atmosfera in cui si vive. Curioso il gergo di guerra. Ecco qualche esempio: scalcinato: soldato debole; male: cretino; fifa: paura; svirgola: cannonata; omnibus: proiettile da 305; pizzicare: ferire; essere fuori uso: inabile alle fatiche di guerra; vedere il mago: rimanere indietro; avanzare verso le cucine: retrocedere; tagliar la corda: fuggire.

Giudizi austriaci sul nostro valore.

Il corrispondente di guerra delle *Basler Nachrichten* esamina in un articolo la situazione alla fronte dell'Isonzo, con apprezzamenti politici che non sembrano dettati da sentimenti molto benevoli verso l'Italia. Tanto maggiore, quindi è il valore di ciò che egli dice sia pure a denti stretti: « Finora gli italiani, fatta eccezione per alcune truppe speciali, non erano molto apprezzati, specialmente fuori dell'Austria. Oggi nessuno ha più il coraggio di disprezzarli ».

L'articolista ammette anche che la natura è alla fronte dell'Isonzo il peggior nemico degli italiani e il miglior alleato degli austriaci. La lettera riporta, quindi, una conversazione avuta col corrispondente col generale Dankl, il quale, parlando degli avvenimenti dell'Isonzo, avrebbe osservato:

« Qui, fra queste truppe, come ai tempi di Rastignac — così disse giustamente S. E. il capo di Stato Maggiore Conrad — sta l'Austria. Sinora abbiamo nella guerra europea di fronte solo degli avversari: ora abbiamo qui il nostro vero nemico naturale. Coll'Italia non possiamo ammettere una liquidazione a metà: il pugno corazzato vuole porre qui una pace durevole ».

Il pugno corazzato? E perchè non anche l'animo italiano che ha una corazza ancora più temprata di questo pugno ormai troppo abusato?

Fanfaronate austro-tedesche!

Un autorevole giornale moscovita, il *Ranneje Outro* dice che le recenti fanfaronate della stampa austro-tedesca annunzianti la formazione di un nuovo esercito turco di un milione di uomini sono giudicate come una somma di inverosimile bluff da tutti coloro che conoscono esattamente la situazione militare della Turchia.

« In effetto il Governo turco — dice il giornale di Mosca — ha già chiamato sotto le bandiere tutti gli uomini, giovani e anziani, abili al servizio militare. Anzi in Anatolia non ci sono più né truppe di prima linea, né truppe di riservisti: quella vasta regione è ridotta a un vero e squallido deserto: anche le più grandi e fiorenti città, veri enormi alveari umani, sono silenziose e abbandonate ».

Riguardo poi all'incorporazione nell'esercito regolare degli arabi, la questione è anche più grave perchè, malgrado la forte distribuzione di oro tedesco, tutte le tribù arabe sono ostili ai turchi e insoddisfatti della disciplina delle caserme.

Gli uomini di Stato turchi, che si tengono estranei all'attuale Governo servo di Berlino, considerano disperata la situazione creata dal prolungarsi della guerra e pensano con tristezza al fosco della loro patria.

Dopo la presa di Cettigne.

Circa la cattura del Lowcen e le eventuali conseguenze il corrispondente del *Times* da Roma afferma la dichiarazione apparsa sulla *Tribuna*, secondo cui il Montenegro non scenderà a termini con l'Austria, ma si batterà fino all'ultima cartuccia, viene contraddetta dalle migliori e più recenti informazioni. Il corrispondente aggiunge che: « Da lungo tempo gli austriaci sono affaccendati a costruire una strada militare lungo la striscia litoranea da Cattaro verso Antivari e le loro operazioni non sono state in alcun modo disturbate ».

Le risultanze degli ultimi giorni così sulle concentrazioni di forze tedesche e bulgare a Xanti e

intorno a Gegveli come sulle energiche misure difensive prese da Sarrail inducono anche l'inviato speciale del *Times* a ritenere assai cresciute le probabilità che il grande attacco contro Salonico abbia luogo. L'intrapresa è difficile, ma lo Stato Maggiore tedesco si trova nella necessità di almeno tentare di rimuovere questa minaccia dal fianco delle sue comunicazioni balcaniche.

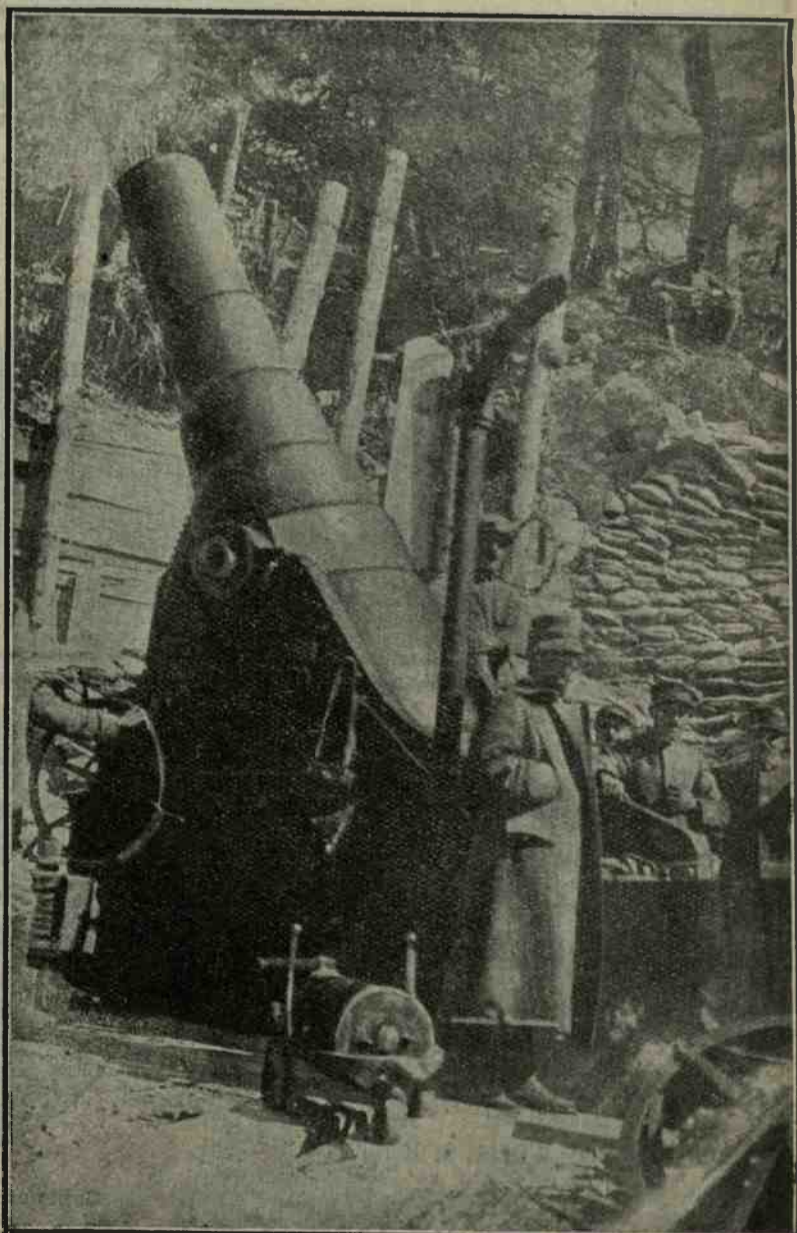
Qualunque cosa si prepari, va però attesa con calma assoluta. Le linee difensive intorno a Salonico — continua il corrispondente — sono probabilmente pari in gagliardia a quelle di Francia e Fiandra, e lo spirito delle truppe, che le difendono, non potrebbe essere migliore.

Il corrispondente si dice poi informato in modo ineccepibile che un'intera divisione bulgara è ora mascherata con divise austriache.

La caduta del Lowcen e le sue conseguenze.

Sulla *Tribuna*, Rastignac, rivendicando il diritto di critica alla condotta della guerra, esamina le conseguenze della caduta del Lowcen e viene alle seguenti conclusioni: « Anche a non volere estendere la guerra oltre i limiti consentiti dalle nostre forze in Oriente, non possiamo considerare sulla riva opposta alcun punto dell'Adriatico come estraneo alla nostra guerra, che è essenzialmente, per lo meno, guerra adriatica. Restringerci al solo confine delle Alpi sarebbe, non per la guerra europea, ma per la nostra stessa guerra, il più grave degli errori. La compagnia della lesina non può essere il modello ideale di una nazione in guerra. Essa fu appena il modello di un Ministero che non ebbe fortuna né lunga vita. »

« Nessuna guerra militare è finita nei listini di borsa e se si mette al passivo il ribasso dei valori degli Imperi centrali, si devono mettere all'attivo le conquiste. Non crediamo sia buona politica di guerra quella che non provvede a impedire qualunque e comunque le conquiste del nemico, specialmente se queste si compiono sulla soglia di casa nostra. Bisogna discutere tutte le idee, tutte le tesi e tutti i fatti in pubblico per saggiarne, nella discussione, le resistenze e le validità. Il popolo italiano è così saldo nella mente e così fermo e tenace nei propositi, così fiero e risoluto nella sua azione che può ben ascoltare le nostre discussioni e, meglio, farsene giudice ».



La nostra guerra. — Un nostro mortaio sulle linee di difesa in attesa di iniziare il fuoco contro batterie nemiche. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

CINZANO

VERMOUTH



IL "CINZANO" É CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.



FABBRICA
RADIATORI

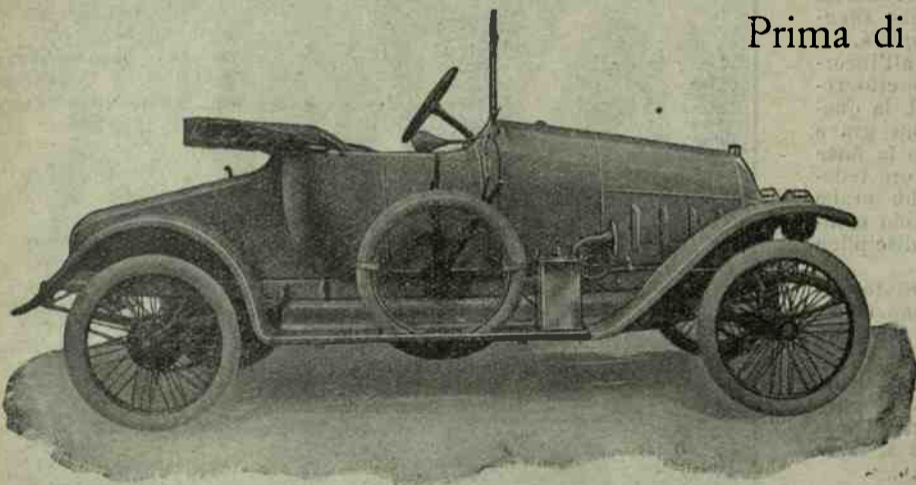
per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

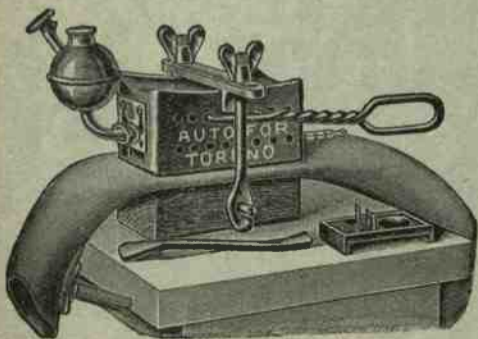
Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIRIBIRI - Torino.



VULCANIZZATORE

per camere d'aria e coperture

" AUTOFOR "

Semplicità



Contatori per Mozzi " AUTOFOR "

Precisione



VULCANIZZATORE

per coperture e camere d'aria

" AUTOFOR "

Vendita all'ingrosso: **Ing. FORTINA & SCHAEFER** - Via Baretta, 33 - Torino



Trasporto di un ferito in alta montagna.
(Fot. Roma).



I nostri soldati cambiano i nomi delle vie nei paesi ora redenti.



Un nostro grosso mortaio piazzato ad..... contro le posizioni austriache.

Attorno alla guerra

Imitando l'esempio dell'Imperatore, anche l'Arciduca Federico e il capo dello stato maggiore, generale Conrad, hanno fatto fonografare la loro voce. L'Arciduca Federico dettò il proprio ordine del giorno all'esercito nella ricorrenza del genellaco dell'Imperatore, quindi parlò il capo di stato maggiore. Non si sa precisamente ciò che egli abbia detto, però la *Zeit* assicura che il discorso fonografato del generale Conrad è di una importanza storica straordinaria e che in esso è resa giustizia all'impareggiabile valore dell'esercito austro-ungarico e al grande spirito di sacrificio della popolazione della duplice monarchia.

Ed intanto che queste voci minacciano di rimanere nei musei, il *Matin* crede di poter annunciare che Guglielmo ha perso totalmente l'uso della parola, e questa sarebbe la ragione per cui, non potendo aringare le truppe, rinunciò a recarsi a Varsavia, Costantinopoli e Bruxelles.

Inaudita ferocia austriaca.

Scrive un nostro ufficiale:

« A tre metri da una trincea di questo settore — conquistata al nemico da tre giorni — giace il cadavere di un austriaco. Durante i contrattacchi questo morto viene colpito da qualche pallottola austriaca. Nulla è più penoso della vista di un soldato caduto, tormentato e perseguitato ancora dalla violenza della guerra. I nostri tentarono invano di sottrarlo a quel martirio e di seppellirlo; la prima volta furono presi a fucilate, la seconda tre o quattro soldati salirono sulla trincea, colle vanghette in mano alzate in alto, per meglio far intendere la loro intenzione, ma di nuovo si buscarono una scarica di fucilate. E quel soldato rimane sempre là, accanto a noi, insepoltito, lugubre testimone della ferocia dei suoi compagni di trincea ».

L'odiato austriaco.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* narra un interessante ricordo storico riguardante la Principessa Xenia, sorella della nostra Regina. Esso dimostra come nel 1910 auspice la Casa regnante degli Hohenzollern, si cercasse di unire con vincoli indissolubili il Montenegro alla monarchia austriaca, aumentando così il *trust* matrimoniale tedesco nei troni balcanici.

Un giorno un arciduca di casa d'Austria chiese la mano della Principessa Xenia del Montenegro. Ma la figlia del Principe Nicola è patriota fervente, una panserba ardente e ha per l'Austria una antipatia invincibile, sicché quando l'arciduca innamorato annunciò una sua visita al *konak* di Cettigne e la Principessa Xenia vide il padre disposto a fargli buona accoglienza, gli disse risolutamente: « Se costui mette piede qua dentro, io ne esco per sempre ». Re Nicola dovette allora mettere in opera tutta la sua diplomazia per impedire la visita ar-

ciduale. E così fu che Xenia di Montenegro non divenne arciduchessa d'Austria, e, possiamo aggiungere, per sua buona sorte.

Chissà che sin da allora non sia stata decisa anche la sorte dell'eroico popolo di Re Nicola? Ormai a certi misteri dinastici ci stiamo abituando dopo quanto ci hanno fatto vedere i Ferdinandi, i Costantino e compagnia.

Documenti di ferocia.

Il *Giornale d'Italia* ha da Anzio che nei paraggi fra Sperlonga e Gaeta, il 4 gennaio una paranza di pesca del compartimento di Torre del Greco ha rinvenuto una lancia di salvataggio appartenente al piroscafo *Ancona*, silurato dagli austriaci. La lancia, che era sommersa, è stata condotta nel nostro porto, e costituisce la prova più evidente dell'assassinio compiuto dal sottomarino austriaco che silurò il piroscafo, perchè è tutta sforacchiata

da schegge di granata. Evidentemente la lancia è stata colpita quando già era carica di persone e fra queste, donne e bambini, perchè quei disgraziati, che non sono stati colpiti dalle schegge, hanno tentato di evitare l'affondamento della lancia tappando le falle e i buchi numerosissimi con pezzi dei propri abiti, fazzoletti e calze.

A bordo della lancia, da un accertamento eseguito dal nostro comandante del porto cavalier Corradini, sono stati rinvenuti un pezzo di un biglietto da 10 lire consumato dall'acqua e appena leggibile, numerosissimi pezzi di granata esplosiva, una forcina da capelli per donna e molti indumenti personali.

La gratitudine dei tedeschi.

A proposito delle notizie pubblicate dai giornali tedeschi sull'attiva propaganda condotta fra arabi dal noto viaggiatore Carlo Neufeld per sobillarli contro gli alleati, si nota qui come per una strana ironia del destino sia stato destinato a questa missione essenzialmente anti-inglese un uomo che agli inglesi deve la vita. Il Neufeld infatti sarebbe certo perito in una prigione del Sudan, dove languiva da dieci anni, se nel 1898 l'esercito vittorioso di lord Kitchener, reduce da Ondurman, non lo avesse salvato.

Dieci anni prima Neufeld, che si era recato nel Sudan per esercitare il commercio delle pelli, era stato imprigionato e nel carcere aveva sofferto orrende torture, che descrisse poi in un libro riboccante di gratitudine e di ammirazioni per gli inglesi.

Durante i due lustri di prigionia aveva imparato a parlare arabo perfettamente e aveva anche acquistato una profonda conoscenza dei costumi e dei pregiudizi dei maomettani. Di queste doti del Neufeld si è valso evidentemente il Governo tedesco mandandolo a far propaganda nelle città sacre dell'Arabia, specialmente fra i pellegrini di Medina e Mecca. Ora l'ingrato Neufeld è tornato a Berlino recando con sé un fiasco di acqua miracolosa, destinata, secondo le intenzioni dei donatori arabi, a guarire la gotta che affligge il maresciallo Hindenburg.

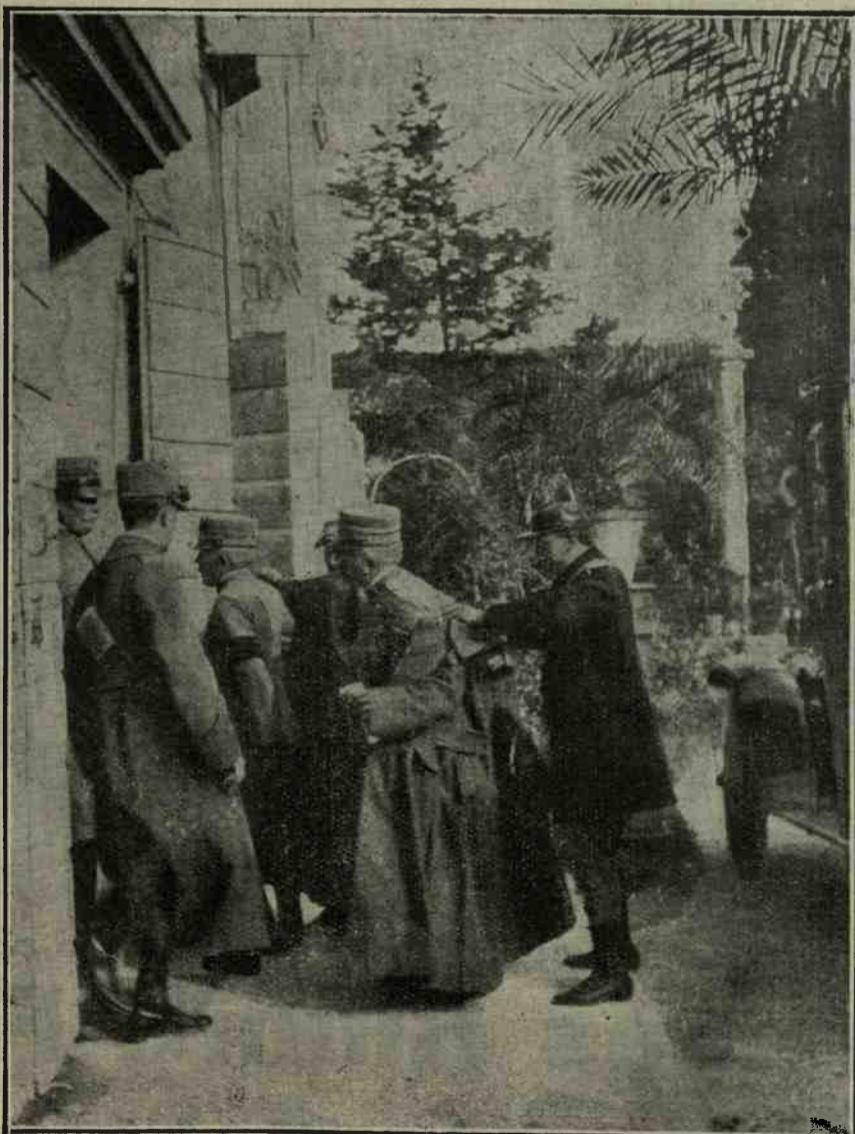
La torre di Babele.

Secondo il critico militare del *Berliner Tageblatt* i turchi salveranno la situazione. Egli scrive:

« Il risultato della cacciata degli anglo-francesi da Gallipoli è per la Turchia un enorme rafforzamento del proprio prestigio e la possibilità di impiegare le proprie truppe diventate disponibili in un'altra parte. Noi ci attendiamo dall'impiego di queste forze disponibili un'influenza decisiva (sic!) per l'andamento della guerra ».

E i cattolicissimi austriaci battono le mani alla grandezza turca, tanto che la cattolica *Reichspost* inneggia al valore dei turchi e al rafforzamento del prestigio dell'impero ottomano.

Che simpatica Torre di Babele? E il Papa?..



I generali Cadorna e Porro entrano nella palazzina del Comando Supremo.
(Fot. Morano-Pisculli).



AERODROMI

"SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBRARDIA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-
Farman"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTICapacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.*Per informazioni rivolgersi alla*Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

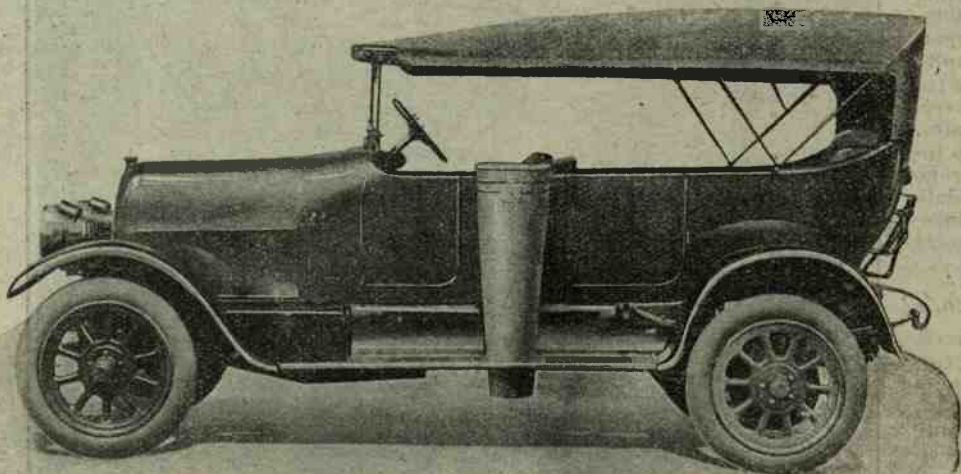
Telefono 39-02 - SEVESO, 3



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP*Ruote acciaio smontabili
ea avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*Costruzione moderna
materiale di primo ordine.**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.****OFFICINE:** - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.**TORINO****FIAT****Fabbrica Italiana
Automobili Torino**

Società Anonima - Capitale sociale 17.000.000.

Corso Dante, 30-35

Vettura Torpedo 30/45 HP recentemente fornita a S. M. il RE per servizio di guerra.

*Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:***Garages Riuniti FIAT****ROMA**

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19, 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-7110

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-81

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.